

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente: DETERMINAZIONE n° 15846 del 11/10/2016

Proposta: DPG/2016/16422 del 10/10/2016

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DELLA COMUNALIA
DI VALDITACCA IN COMUNE DI MONCHIO DELLE CORTI (PR) PER IL
PERIODO 2016-2025 (L.R. 4/9/81 N. 30 ART.10).

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

Luogo di adozione: BOLOGNA data: 11/10/2016

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) approvate con deliberazione del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/03/1995;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 Marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2.07.2012 "Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca dati di Rete Natura 2000" con la quale è stato aggiornato l'elenco dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), ai sensi delle Direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" sopra citate;
- la decisione della Commissione 2015/2369/UE del 26 novembre 2015, che adotta un nono elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale all'interno della quale ricadono tutti i siti della Regione Emilia-Romagna;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 7/10/2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)''";
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30.7.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/04";
- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.2004 denominata "Disposizioni in materia ambientale" che, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali

e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 742 del 23.5.2016 "Approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione e/o dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna";

Viste la Deliberazione del Comitato esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale n.93 del 19/12/2013 e il Decreto del Presidente del Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano n. 31 del 16/12/2013 relativi alle Misure Specifiche di Conservazione e al Piano di Gestione del SIC-ZPS IT4020020 "Crinale dell'Appennino parmense";

Vista la Deliberazione del Comitato esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale n.48 del 13/06/2014 relativa all'approvazione del "Regolamento del Parco regionale Valli del Cedra e del Parma per la gestione del sito SIC/ZPS IT4020020 - Crinale dell'Appennino parmense";

Vista la proposta di Indirizzi tecnico programmatici per il rinnovo del Piano di gestione forestale della Comunalità di Valditacca pervenuta il 4 aprile 2016 (protocollo regionale PG/2016/0150372) e i relativi pareri della Unione montana Appennino Parma Est, dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale, del Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano e del Servizio Parchi della Regione Emilia-Romagna;

Visto il precedente Piano di assestamento dei beni forestali della Comunalità di Valditacca per il periodo 2004/2013 approvato con determinazione regionale n. 8635 del 20/06/2005;

Esaminato il Piano di assestamento della Comunalità di Valditacca per il periodo 2016-2025, consegnato nella sua versione definitiva al Servizio Parchi e Risorse forestali in data 25 agosto 2016 (protocollo regionale PG/2016/0587153);

Considerato che il territorio della Comunalità di Valditacca è in buona parte ricadente nel SIC-ZPS IT4020020 "Crinale dell'Appennino parmense" ed è ricompreso interamente nel Parco regionale Valli del Cedra e del Parma;

Considerato che il rinnovo del piano necessita di valutazione di incidenza;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Parchi e Risorse forestali, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici concordati fra le parti interessate e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Visti i relativi nulla osta e parere favorevole sulla procedura di valutazione di incidenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale pervenuti il 17 maggio 2016 (protocollo regionale PG/2016/0361822);

Visto il parere favorevole in merito al rinnovo del Piano espresso dall'Unione montana Appennino Parma Est in qualità di Ente delegato in materia forestale pervenuto il 23 maggio 2016 (protocollo regionale PG/2016/0377906);

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 10 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto e la relativa Valutazione di Incidenza;

Vista la determinazione n.1279 del 01/02/2016 "Conferimento incarico dirigenziale presso la Direzione Generale all'Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 66 del 25 gennaio 2016 concernente "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell' 11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

D E T E R M I N A

1. di approvare il Piano di gestione forestale della Comunalità di Valditacca ricadente nel Comune di Monchio delle Corti (PR), per il periodo 2016-2025, per un totale di circa 507 ettari, con le

Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;

2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 10 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto.

Paolo Ferrecchi

OSSERVAZIONI

Le ristrutturazioni delle vie di esbosco si potrebbero ridurre utilizzando una diversa tecnica d'intervento come, ad esempio, l'utilizzo di canalette per la concentrazione del legname in bosco.

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente delegato in materia forestale, alle Stazioni del Corpo Forestale dello Stato e agli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 interessati per territorio. L'atto, i documenti e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

Si raccomanda di mantenere la regolamentazione della circolazione dei mezzi motorizzati sulla viabilità forestale con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92; si ricorda, infatti, che il transito di veicoli a motore sulla predetta viabilità è consentito esclusivamente per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di servizio e vigilanza, di spegnimento di incendi e, in genere, di protezione civile, di soccorso, di assistenza sanitaria e veterinaria (P.T.P.R. - deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93, art. 10, comma 7, lettera a), nonché artt. 81 e 82 delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale - deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 dell'1/3/95).

Risulta necessario impostare il "Registro particellare degli eventi" su supporto informatico per l'annotazione dei dati da farsi a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali.

Il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente delegato in materia forestale (di cui all'art. 2 delle PMPF) per tutti gli interventi programmati. L'esecuzione dei singoli interventi selvicolturali è comunque subordinata alla comunicazione (art. 3 delle PMPF) affinché le strutture preposte ai controlli e l'Ente delegato possano monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano.

Per l'apertura di nuova viabilità in attuazione del Piano approvato e per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi è comunque soggetta ad autorizzazione o a comunicazione, a seconda dei casi, ai sensi del

comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000, rispetto alle quali sono competenti gli Enti delegati in materia di vincolo idrogeologico ai sensi degli art. 148 e 149 della L.R. 3/1999; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale (D.Lgs. 42/2004 e suoi Decreti attuativi) e regionale (L.R. 20/2000).

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente delegato in materia forestale, come ad esempio le autorizzazioni per le installazioni di gru a cavo (di competenza del sindaco ai sensi delle PMPF), i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovranno seguire le procedure previste dal comma 6 dell'art. 4 delle PMPF; per i medesimi interventi dovranno essere acquisiti Valutazione di incidenza e Nulla Osta se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette.

"Le PMPF continuano ad essere valide per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione" (v. art. 4): attraverso le normali procedure autorizzative previste dalle PMPF stesse l'Ente delegato potrà quindi autorizzare la realizzazione di modesti interventi non contemplati dal Piano finalizzati ad esempio al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (alberature stradale o vegetazione prospiciente gli immobili e gli impianti, ...) o alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difforni da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso (previo Valutazione di incidenza e Nulla Osta, se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette).

La struttura regionale competente, sentito l'Ente delegato in materia forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità dei Piani per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore dell'area forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Nei territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente i Nulla Osta e la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzi gli interventi ancora da realizzarsi.

Prendendo in esame le classi colturali individuate, si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per il buon governo delle comprese stesse.

Classe colturale C "Cedui di faggio a regime"

- Il taglio di utilizzazione dei cedui deve essere eseguito in modo che la corteccia non resti slabbrata;
- La superficie di taglio dovrà essere inclinata e risultare il più possibile in prossimità del colletto;
- Nel ceduo semplice matricinato, in seguito ad utilizzazione, dovranno essere rilasciati, per quanto compatibili con la forma di governo, le piante nate da seme di qualunque dimensione, oppure appartenenti alla flora autoctona, con particolare riferimento alle specie secondarie;
- Nelle aree forestali con pendenze superiori al 100% e nelle frane attive e recenti si deve favorire l'evoluzione naturale dalla vegetazione (art. 15 delle P.M.P.F.);
- L'allestimento dei prodotti del taglio e il loro sgombero dai boschi deve compiersi il più prontamente possibile ed in modo da non danneggiare il suolo, il soprassuolo ed in particolare il novellame;
- I prodotti del taglio devono essere asportati dalle tagliate o almeno concentrate negli spazi vuoti delle tagliate medesime;
- I residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli di materiali, una modesta copertura di ramaglia potrà essere rilasciata sulle ceppaie a protezione dei ricacci dalla brucatura degli ungulati;
- Per ridurre il pericolo di incendio è obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione nelle aree laterali alla viabilità e alle cesse antincendio per una fascia di terreno non inferiore alla larghezza di 15 m;
- E' sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione dall'alveo dei corsi d'acqua, da strade, piste, mulattiere, sentieri e cesse antincendio.

Classe colturale F "Boschi di alto fusto"

- Il taglio d'avviamento all'alto fusto dovrà limitarsi fino al 30% della massa in piedi del bosco e interessare principalmente le piante dominate o deperienti, rilasciando tutte le matricine non stroncate nate da seme, selezionando i polloni secondo la vigoria e mantenendo le specie arboree sporadiche autoctone che garantiscono una certa biodiversità. Per eseguire bene il taglio di avviamento all'alto fusto per i boschi di faggio, occorre garantire il contatto delle chiome delle piante rilasciate;
- Il diradamento dei popolamenti misti di conifere e latifoglie sarà a carico delle piante dominate o deperienti e, se interessano le latifoglie, si dovranno rilasciare i polloni dominanti e più rigogliosi.
- Il diradamento dei popolamenti puri di conifera dovrà essere

prioritario nell'ambito di eventuali propagazione di fitofagi o patogeni dannosi alla selvicoltura.

Classe colturale P "boschi di protezione"

Non sono previsti interventi a carattere produttivo, ma eventualmente a carattere fitosanitario o con fini naturalistici.

Altri suggerimenti:

- Il mantenimento di una fascia di rispetto nei crinali principali dovrà essere adeguato alle circostanze dovute ai fattori ambientali locali.
- Il mantenimento di una fascia di rispetto della vegetazione di m 10 per lato per tutti i corsi d'acqua pubblica, come ribadito anche dal P.T.P.R., verrà realizzata tenendo conto che vi si potrà intervenire con diradamenti, solo per garantire un regolare deflusso delle acque.
- Tutte le operazioni selvicolturali dovranno essere eseguite preferibilmente nel periodo estivo, autunnale ed invernale quando meno si disturba il periodo riproduttivo faunistico.
- Alla conclusione dei lavori si cercherà di ripristinare il più possibile le aree di intervento senza rilasciare residui di materiale estraneo.

Valutazione di incidenza degli interventi previsti all'interno dei Siti della Rete Natura 2000

Dati generali del piano:

Titolo del piano

Piano di assestamento forestale per il territorio di proprietà della Comunalità di Valditacca, in Comune di Monchio delle Corti (PR), per il periodo 2016-2025.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nei beni forestali della Comunalità di Valditacca nel Comune di Monchio delle Corti, in provincia di Parma.

Soggetto proponente

Il soggetto proponente il Piano è la Comunalità stessa di Valditacca.

Motivazioni del piano

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma;
- Piano territoriale del Parco regionale Valli del Cedra e Parma (non ancora approvato);
- Regolamento del Parco regionale Valli del Cedra e del Parma per la gestione del sito SIC/ZPS IT4020020 - Crinale dell'Appennino parmense;
- Rete Natura 2000 (siti SIC e ZPS);
- Piano Forestale Regionale 2014-2020;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna;
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna (PMPF).
- Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione del SIC/ZPS IT 4020020 " Crinale dell'Appennino Parmense".

Finalità del piano

Le motivazioni principali del Piano sono connesse all'esigenza di pianificare il territorio mediante interventi di conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati, la messa a regime dei cedui, la manutenzione e il miglioramento delle vie di esbosco.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: privato.

Esigenze: connesse anche alla pubblica utilità.

Piano non soggetto a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dagli interventi

L'area interessata dal Piano di Assestamento si trova nel Comune di Monchio delle Corti (PR) ed è parzialmente compresa nel SIC/ZPS IT4020020 "*Crinale dell'Appennino parmense*".

Tipologia e dimensioni dei principali interventi previsti

Il Piano d'Assestamento Forestale interessa una superficie complessiva di circa 506,68 ettari (di cui 474,92 ettari compresi nel S.I.C./Z.P.S.), suddivisa in 3 classi economiche (comprese):

1. **Compresa F** "*Boschi di Alto Fusto* " di 175,19 ha (34,58% della superficie assestata), comprendente cedui invecchiati, fustaie transitorie e cedui in conversione all'alto fusto costituiti in gran parte da faggio in alcune zone mescolati con conifere. Gli interventi riguarderanno dei diradamenti selettivi in fustaia transitoria (Ha 25 circa), taglio di avviamento all'alto fusto (Ha 12 circa) ed infine diradamenti sui rimboschimenti puri di conifere (Ha 6 circa) da effettuare nel soprassuolo compreso nel SIC/ZPS.
2. **Compresa C** "*Boschi cedui a regime*" di 54 ha circa (10,47% della superficie assestata), comprendente i cedui sottoposti a ceduzione regolare. Gli interventi riguarderanno utilizzazioni a ceduo (Ha 5 circa fuori dal SIC/ZPS) e taglio di avviamento all'alto fusto (Ha 7 circa).
3. **Compresa P** "*boschi di protezione*" di 277,61 ha (54,79% della superficie assestata), comprendente in gran parte cedui di faggio (su ha 200,19) mentre il restante è composto da roccia affiorante. Non sono previsti interventi se non in caso di frane o danni meteorici.

Per quanto riguarda la viabilità forestale, sono previsti tre tipi di intervento:

1. la manutenzione ordinaria di strade di servizio della rete principale (strade camionabili secondarie e strade trattorabili): interventi di miglioramento del fondo stradale attraverso la posa di tagli deviacqua, il ricarico di ghiaia, la riprofilatura delle banchine;
2. il ripristino di piste di esbosco: interventi su mulattiere, vecchi sentieri, piste in disuso che sono compromessi dalla presenza di vegetazione erbacea e/o arbustiva;
3. la costruzione di nuove piste partendo da mulattiere o sentieri già tracciati o su linee di quota pianeggianti che non abbisognano di movimenti di terreno eccessivi.

Periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale decorre dalla data di approvazione del Piano e avrà durata di 10 anni a decorrere dalla data di adozione dell'atto.

Modalità di realizzazione degli interventi

Le modalità di intervento sono indicate negli elaborati di progetto.

Complementarietà con altri piani e progetti

Il Piano di Assestamento Forestale prevede l'attuazione di interventi selvicolturali in linea con le vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e rappresenta una pianificazione particolareggiata di

quella sovraordinata, i cui riferimenti principali sono costituiti dal Piano di Gestione e Misure Specifiche di conservazione del SIC/ZPS IT4020020 "Crinale dell'Appennino Parmense", dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Parma, dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna.

Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del Sito

Siti Natura 2000 interessati

Il Piano di Assestamento ricade quasi completamente nel SIC/ZPS IT4020020 "Crinale dell'Appennino Parmense".

Presenza di aree protette

Gli interventi previsti dal Piano ricadono interamente nel nel Parco regionale Valli del Cedra e del Parma.

Presenza di elementi naturali (boschi, zone umide, prati, ecc.) nell'area

Il SIC/ZPS interessato dal Piano di Assestamento Forestale è caratterizzato in gran parte da cedui di faggio in conversione e da boschi di faggio di protezione con la presenza di alto fusto di conifere di origine artificiale, laghi di origine glaciale e torbiere.

Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

La proprietà forestale della Comunalità di Valditacca è ubicata nel Comune di Monchio delle Corti e si estende dai 1000 m s.l.m. in prossimità del confine est ai 1.700 m circa in prossimità del confine occidentale comprendendo Rocca Pumaciolo e Rocca Pianaccia.

Presenza di habitat e di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area di intervento

Il Piano interessa il territorio del Sito della Rete Natura 2000 "Crinale dell'Appennino Parmense" in cui sono presenti habitat e specie animali di interesse comunitario, di cui alcuni prioritari, che possono essere, in modo diretto o indiretto, potenzialmente coinvolti.

Gli interventi previsti all'interno della compresa F sono interessati dall'habitat 9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum", 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*", 9210 "Faggeti con *Taxus* e *Ilex*", 9220 "Faggete con presenza di *Abies Alba*" per quasi l'intera superficie delle fustaie transitoria di faggio e si tratta di interventi previsti dal piano di gestione del SIC-ZPS con diradamenti a carattere naturalistico con la traccia di piste forestali per l'esbosco a carattere temporaneo. Scarse sono le zone aperte 4060 "Lande alpine boreali", 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*", 6430 "Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforbie idrofile", 7140 "Torbiere di transizione e instabili", Cn "Torbiere acide montane subalpine" e qualche parete rocciosa interessata da 8110 "Ghiaioni silicei", 8220 "Pareti rocciose silicee", 8230 "Rocce silicee". In questi siti si citano il Calandro, il Succiacapre, il Falco pellegrino, il Biancone, l'Averla piccola, la Tottavilla legati però agli ambienti aperti di prateria o al massimo di zone rocciose che nell'area interessata sono estremamente limitate, invece in modo indiretto possono recare disturbo all'Aquila, al Falco pecchiaiolo, al Lupo che occasionalmente possono sorvolare o passare per l'area interessate dai lavori, mentre più direttamente interessate possono essere la Salamandrina dagli occhiali

che può vivere nel sottobosco, la Rosalia alpina che si sviluppa allo stato larvale nei tronchi secchi o marcescenti soprattutto di faggio ed alla Arzide dei quattro punti che è una farfalla che allo stato larvale frequenta i margini dei boschi di faggio.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con i territori contigui considerati di elevato pregio naturalistico in cui sono presenti connessioni ecologiche di rilievo per la presenza di fauna che può utilizzare il territorio per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio di diradamento della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle biomasse legnose ricavate e, inoltre, alcuni interventi sulla viabilità che potrebbero comportare limitati movimenti di terreno per quanto riguarda le fagete.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà una trasformazione del territorio e del paesaggio all'interno del SIC/ZPS, in particolare nelle aree in cui saranno realizzati i tagli di conversione all'alto fusto, i diradamenti delle fustaie transitorie.

Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza antropica.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso, in quanto non vengono utilizzate sostanze tossiche.

Il rischio potenziale di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi e al potenziale sversamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti.

Presente inoltre il rischio di incendio boschivo dovuto alla produzione e accumulo temporaneo di rifiuti o da fuoriuscite e percolazioni accidentali di carburante ed oli da automezzi e/o attrezzature di cantiere.

Congruità degli interventi previsti con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

Si ritiene che il Piano sia adeguato rispetto alle indicazioni gestionali relative agli aspetti selvicolturali auspiccate dalle Misure di Conservazione (si veda il capitolo riguardante gli "Interventi Attivi"). Più in generale, gli interventi sono congrui rispetto alle Misure di Conservazione vigenti, con particolari accorgimenti come elencato di seguito nelle prescrizioni di questo documento.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano e

delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra interventi previsti e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra interventi previsti ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali previsti dal Piano.

Rapporto tra interventi previsti e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Si stima per le specie animali di interesse comunitario il rischio di impatto indiretto, causato dal rumore legato all'uso di mezzi meccanici, all'occupazione temporanea delle aree interessate dal cantiere e al transito degli automezzi.

Il taglio della vegetazione ed i movimenti di terra per la manutenzione della viabilità causeranno limitate sottrazioni di habitat e di nicchie di rifugio alla fauna.

Rapporto tra interventi previsti e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Gli habitat che presentano specie vegetali prioritarie saranno oggetto di intervento superficiale e limitato.

Incidenza relativa alle diverse fasi d'intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito;
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dall'eliminazione o dal diradamento della vegetazione arbustiva o arborea.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Il soggetto proponente non ha ritenuto necessario valutare eventuali ipotesi alternative.

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere, pertanto, che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti di Rete Natura 2000 interessati, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- evitare la circolazione dei mezzi meccanici sulle porzioni di particelle interessate dagli habitat erbacei;
- garantire il rispetto assoluto di tutti gli affioramenti litologici esistenti;
- salvaguardare le piante caratterizzate dalla presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, in particolare dei loro nidi;

- non concentrare i tagli in un solo anno, ma modularli su più anni;
- evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevate pendenze per garantire la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- scegliere le matricine in modo da assicurare la massima diversificazione specifica possibile, con l'esclusione delle specie alloctone (cfr. art. 55 PMPF);
- tagliare solo i polloni delle specie prevalenti e rilasciare quelli delle specie secondarie autoctone eventualmente presenti;
- realizzare i tagli della vegetazione in modo selettivo salvaguardando gli esemplari più grandi e/o rappresentativi (con diametri maggiori), anche se morti o deperienti, inclusi i vecchi esemplari di castagno da frutto, che possano servire da riparo e/o rifugio per diverse specie animali, purché non comportino problemi di sicurezza per persone e beni;
- garantire che eventuali rimboschimenti realizzati nel passato con specie pioniere alloctone, siano condotti a stadi di sviluppo tali da prevenire e/o limitare la rinnovazione; dove possibile, dovrà essere favorita la loro sostituzione mediante attenti interventi selvicolturali;
- gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la conservazione degli ambienti attualmente presenti: bosco, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;
- escludere qualsiasi tipologia di intervento nelle vicinanze delle zone umide per una fascia di almeno 15 m dai bordi;
- limitare il taglio nelle fasce contigue alle sponde dei corsi d'acqua presenti nelle aree di intervento, per una larghezza di circa 10 m, lasciando 1-2 polloni per ceppaia, in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti;
- realizzare con particolare attenzione e cautela gli eventuali interventi di decespugliamento eseguendo la sola ripulitura delle specie infestanti e rispettando tutte le altre specie, in particolare quelle autoctone a diffusione spontanea, come previsto dalle P.M.P.F.;
- accatastare in bosco la ramaglia derivante dai tagli, in cumuli alti al massimo 1 m, per prevenire gli incendi boschivi ed in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale, per una profondità-larghezza di 20 m, all'interno dei soprassuoli forestali devono essere liberate dai materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali;
- evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o a strappare i tessuti legnosi delle piante comportando danni di tipo fitosanitario;
- contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat ed a specie faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;

- prendere tutte le precauzioni possibili per arrecare minor disturbo possibile alle aree circostanti il cantiere;
- individuare e limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento;
- adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento del suolo e delle acque superficiali, durante la realizzazione degli interventi, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti, dai mezzi meccanici;
- realizzare le manutenzioni e sistemare la viabilità forestale nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti alla medesima e danni indiretti ad habitat, specie vegetali e animali presenti nelle vicinanze dei tracciati;
- escludere, laddove non espressamente indicato dal piano, il cambio di tipologia della viabilità forestale, l'allargamento o la bitumatura delle stesse. L'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili "compatibili e sostenibili";
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque;
- privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- ripristinare e riportare alle condizioni iniziali le aree di cantiere e la viabilità di accesso e di servizio, nonché provvedere al trasporto dei rifiuti in discariche autorizzate;
- garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi assumendone la piena responsabilità e compilando l'apposito registro degli eventi/interventi con particolare cura nell'annotazione degli eventi modificativi e/o perturbativi che si verificassero, in modo tale da realizzare una documentazione storica dell'evoluzione ecosistemica degli habitat, della flora e della fauna presenti.

Alcuni suggerimenti e raccomandazioni tratte dalle Misure di Conservazione e dal Piano di Gestione

- Facilitare l'educazione ecologica dell'ambiente anche con la segnaletica ambientale per evitare il girovagare incontrollato dei turisti.
- L'eventuale monitoraggio della flora e della fauna selvatica rara dovrà essere eseguito secondo le modalità indicate nelle Misure di Conservazione.
- Rilasciare il più possibile la necromassa nel sottobosco delle faggete per favorire il ciclo vitale degli insetti xilofagi.
- Proteggere le pozze anche quelle temporanee per preservare l'Habitat della Salamandrina.
- Conservare gli ambienti agricoli marginali per preservare la nidificazione dell'avifauna nidificante nei pascoli.

- Sensibilizzazione ai turisti a non raccogliere la flora protetta.
- Manutenzione straordinaria dei sentieri con adeguata segnalazione.
- Manutenzione dei pascoli per preservare gli ambienti naturali.
- Promuovere e agevolare la raccolta nel SIC-ZPS e semina in vivaio delle specie più a rischio e sicuramente autoctone come l'abete bianco ed il tasso.

Si ricorda di rispettare quanto disposto dagli articoli del "Regolamento del Parco regionale Valli del Cedra e del Parma per la gestione del sito SIC/ZPS IT4020020 - Crinale dell'Appennino parmense" e più specificatamente:

Art. 2 - "Viabilità e attività turistico-ricreative".

Art. 3 - "Attività agricole e zootecniche, tutela degli habitat e delle risorse idriche".

Art. 4 - "Attività selvicolturali e tutela degli habitat forestali" con particolare riguardo a ciò che concerne i periodi di intervento e i divieti riguardanti il taglio di piante annose o deperienti che presentino cavità utilizzate dalla fauna a fini riproduttivo o di rifugio e il taglio delle Cerro-sughere (così come vigono anche le tutele per Tasso, Agrifoglio, Borsolo e, più in generale, per le specie appartenenti alla flora protetta di cui alla legge regionale n. 2 del 1977).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enzo Valbonesi, Responsabile del SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2016/16422

data 11/10/2016

IN FEDE

Enzo Valbonesi